Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 15 Luglio 1876. N. 14.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Gli studenti ticinesi all'estero, e gli esteri nel Ticino. — La Esposizione federale dei lavori di Disegno. — Appello al popolo svizzero a favore dei Danneggiati dalle alluvioni. — Congresso pedagogico a Palermo. — Il Centenario di Morat. — Cenni Necrologici: *Luigi Amadò, Isolina Pessina.* — Esposizione di Calzature a Berna. — Avviso per la Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti.

Gli Studenti ticinesi all'estero, e gli esteri nel Ticino.

Il Contoreso del Consiglio di Stato sul ramo Pubblica Educazione presentato lo scorso aprile al Gran Consiglio, così si esprimeva circa gli studenti all'estero:

« Come rilevasi dai prospetti statistici che fanno seguito a questo rapporto, gli studenti ticinesi, che andarono fuori del Cantone per i loro studi, ascendono a 310. Ma di questi bén 210 giustificano la loro assenza, sia per degenza all'estero colla loro famiglia, sia per intervento alle accademie estere per gli studi superiori, o nei seminari per studi ecclesiastici, o in istituti fuori del Cantone per godimento di alunnati, o nella Svizzera interna per combinare cogli altri studi quello delle lingue — oppure anche all'estero per mancanza di istituti consimili nel Cantone, com'è il caso di ben 50 ragazze; sicchè il numero degli studenti i cui genitori preferiscono mandarli all'estero anzichè approfittare delle scuole del Cantone, si riduce alla modestissima cifra di 40.

» Ma d'altra parte questa emigrazione è largamente compensata da studenti esteri che frequentano le nostre scuole. E valga il vero: Nelle scuole minori ne abbiamo 46, e nelle scuole secondarie pubbliche e private 207: in tutto 253 ».

Chiunque rifletta alle condizioni speciali del nostro Cantone ed alla mancanza fra noi d'istituti superiori, come Accademie, Università e Seminari teologici, trova al certo motivo di rallegrarsi dei dati che presenta il quadro sovra esposto, ed il parallelo fra il numero dei nostri giovani che studiano all'estero e quello degli esteri che vengono a studiare nelle nostre scuole. Infatti se dalla cifra 310 dei primi si sottrae quella di 253 dei secondi abbiamo la differenza di 57. Ora degli studenti ticinesi 33 frequentano Accademie ed Università che nel Ticino non si trovano e 32 sono in Seminari teologici che pure il nostro Cantone non possiede. Sono dunque 65 giovani che debbono per necessità uscir dal paese pei loro studi, vale a dire 8 di più della differenza sopra accennata; mentre degli esteri di questa categoria non possono venir fra noi a cercare tale istruzione; altrimenti il numero degl' immigranti nelle nostre scuole supererebbe quello dei nostri emigranti per le scuole estere. E questa proporzione crescerebbe ancora notevolmente, se si volesse tener conto di 50 e più ragazze, le quali sono obbligate a cercare all'estero gl' Istituti e i Convitti femminili che mancano nella maggior parte del paese.

Malgrado tuttociò la smania di denigrare il nostro sistema scolastico è tale, che la maggioranza della Commissione della gestione — nel suo rapporto dello scorso aprile, che potrebbe meglio intitolarsi libello contro il Dipartimento di Pubblica Educazione — trova anche qui argomento per censurare aspramente i nostri Istituti pubblici, che dice *posposti a tutti e dimenticati!* Ed è in presenza dei dati statistici sopra enunciati che si ha il coraggio di dichiarare che le nostre scuole non ispirano fiducia nè nel paese nè fuori?

Comprendiamo benissimo che se i nostri ginnasi, i nostri

collegi fossero ancora in mano delle corporazioni religiose, la Commissione non avrebbe parole bastanti per encomiarli, per magnificarli: ma sono *Istituti secolarizzati;* e la secolarizzazione pei retrogradi, per gli ultramontani è il gran peccato, o, per dirla alla francese, è la *gran bestia nera* che turba i loro sonni e ne sconvolge il cervello.

Ma forse che prima della secolarizzazione, nei tempi beati dei somaschi, dei francescani, dei serviti, dei benedettini, degli oblati, ecc. ecc. che avevano in mano tutta l'educazione della gioventù ticinese, forse che il numero degli studenti all'estero era minore? Forse che i loro istituti ispirassero maggior fiducia, od invece non obbligassero anzi i genitori a mandar fuori i loro figli dal paese, per avere un' istruzione meno claustrale, più completa, più in armonia coi bisogni del popolo? Lasciamo parlar la statistica, ed essa colle sue cifre ci darà una risposta ben più eloquente di tutti gli arzigogoli ultramontani.

Prendiamo a confronto il primo triennio da che si cominciò a tenere una statistica officiale degli studenti ticinesi all'estero, ben anteriore alla secolarizzazione, e l'ultimo triennio dell'istruzione secolarizzata di cui furono finora pubblicati quadri statistici officiali. Noi troviamo nel

1842	studenti	all'estero	278	1873	studenti	all'estero	291
1843	»	»	346	1874	»	»	306
1844	»	»	316	1875	»	»	310
		Totale	940			Totale	907

Abbiamo dunque nei tempi anteriori alla secolarizzazione una media annua di 313 studenti ticinesi all'estero, e dopo la secolarizzazione una media di 302 — differenza annua a favore dell'istruzione secolarizzata, studenti 11.

E sì che in questo trentennio — dal 1844 ai 1874 — essendosi aumentato di molto il numero dei giovani che fanno un corso regolare di studi, avrebbe dovuto aumentare in proporzione anche quello degli studenti in esteri istituti. Invece

si è diminuito, a grande sconforto di coloro che gridano, che la maggior parte dei genitori sono obbligati a mandar fuori di paese i loro figli, perchè le scuole secolarizzate non inspirano alcuna fiducia, ed a grande confusione della maggioranza della suddetta Commissione della gestione, che avrebbe dovuto tener un po' più calcolo dei fatti, e lasciarsi un po' meno guidare dall'antagonismo di partito e di persona.

Del resto concludendo citeremo il pensiero espresso su questo argomento nel rapporto di un'altra Commissione della gestione, quella del 1870, sottoscritto senza riserve anche dai deputati conservatori più pronunciati. Eccone il preciso testo:

« Se poi si pon mente che 108 allievi esteri (e in questo » anno 207) vennero ad istruirsi nel Cantone, corre spontanea » sulle labbra la dimanda: perchè mentre i nazionali sortono » all'estero, gli esteri entrano nello Stato nostro ad educarsi? » e male saprebbesi evadere alla stessa, se non col far capo » all'aforismo: *nemo propheta in patria;* applicandolo nel senso, » che ciò che è lontano e non nostro l'animo umano è solito » crederlo migliore di quello che cade spesso sotto i nostri » sensi ».

L'Esposizione federale dei lavori di Disegno.

Fin dai primi numeri di quest'anno noi abbiamo chiamato l'attenzione delle autorità scolastiche sul fatto che nel successivo autunno avrebbe avuto luogo a Berna una grande esposizione di lavori scolastici di disegno, e dei mezzi d'insegnamento dello stesso. Il voto da noi espresso, che il Ticino partecipasse ad una gara, in cui per speciale attitudine e lungo tirocinio avrebbe potuto occupare un posto distinto, fu ben accolto e tradotto sollecitamente in fatto.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione con sua lettera del 20 aprile annunziava al Comitato promotore, che la partecipazione delle nostre scuole si sarebbe limitata ad una serie di studi o modelli tendenti a far conoscere il sistema ed i mezzi

d'istruzione in uso nel nostro Cantone, e ad un dato numero di lavori degli allievi di dette scuole, scelti a piacimento tra quelli eseguiti nell'annata.

Nello stesso tempo il sullodato Dipartimento dava comunicazione di quanto sopra ai singoli professori delle nostre scuole; e in seguito richiamava la loro attenzione sulla circolare del 24 marzo scorso, da noi pubblicata, in cui si contengono i cinque quesiti a cui occorre sia dato categorico riscontro, libero del resto di far seguire, a modo di appendice, quelle spiegazioni che si credessero opportune per far apprezzare al giusto valore i risultati dei nostri istituti.

La scelta dei lavori da inviarsi all'Esposizione di Berna sarà fatta dalla Commissione tecnica governativa, che fa il solito esame delle nostre scuole di disegno sullo scorcio del corrente mese, e gli elaborati scelti saranno riuniti in apposite *cartelle* portanti ciascuna il nome della scuola a cui appartengono; e che saranno tosto spediti al Dipartimento di Pubb. Educazione, il quale s' incarica del loro avanzamento a Berna.

I lavori devono suddividersi in tante categorie quante sono le nostre scuole di disegno; volendosi dal Comitato centrale che ciascuna scuola figuri nella pubblica mostra in modo affatto separato.

Quanto agli *studi* o *modelli*, ossia ai mezzi d' insegnamento in uso alle nostre scuole, la stessa Commissione esaminatrice, all'atto della sua visita, prenderà nota di quelli in essa esistenti che si crederanno adatti a figurare all' esposizione; i quali poscia saranno richiamati dal Dipartimento stesso e spediti a Berna. E qui crediamo pure che i nostri Istituti potranno figurare onorevolmente nel concorso nazionale; e forse con vantaggio sopra le scuole della Svizzera tedesca e francese, almeno dal lato artistico.

Mentre noi scrivevamo queste righe, ci perveniva una comunicazione del Comitato centrale, la quale stabilisce i giorni 10, 11, 12 e 13 del prossimo agosto per l'esposizione dei di-

segni nella capitale federale, ove debbono giungere pel 30 luglio al più tardi. Non v'è dunque tempo da perdere; e importa usare della massima sollecitudine nell'allestire le cose nostre onde possano trovare posto opportuno fra quelle dei nostri fratelli Confederati.

APPELLO AL POPOLO SVIZZERO

in favore dei Danneggiati dalle alluvioni.

Fedeli e cari Confederati!

Alle difficoltà che in questi tempi già attraversano la pubblica prosperità, venne improvviso ad aggiungersi uno spaventevole disastro che desolò una considerevole parte del territorio svizzero. Le pioggie dirotte nel 10 al 12 giugno hanno fatto straripare torrenti e fiumi, e le onde, salite ad una piena a memoria d'uomini non mai vista, produssero in poche ore incalcolabili rovine: dighe, ponti, strade, ferrovie, abitazioni, stabilimenti industriali, tutto hanno subissato o sconvolto nel loro imperversare, largamente seppellendo le campagne di rottami, di ghiaie, di melma. Per giunta di malanno, gli scoscendimenti distrussero intieri vigneti mettendo a gran repentaglio l'esistenza di più villaggi.

Fertili contrade che consolavano della promessa di un raccolto abbondante, ora non presentano che il triste spettacolo della devastazione. Tali sono intieri distretti dei Cantoni di Turgovia, di Zurigo, di S. Gallo, d'Appenzello Esteriore e dell'Argovia. Altri Cantoni furono pure devastati in una misura, sebben meno generale, certo non meno lagrimevole. Le terre adiacenti alla Thur, alla Tôss, alla Murg, alla Glatt e ad altri fiumi sono coperte di ammassi di rottami di rovinate fabbriche che davan pane a centinaia e centinaia di operai, ai quali la cessazione del lavoro viene così a far le altre miserie più desolanti. E, cosa più triste ancora, un numero di persone, per lo più sostegni di famiglia, ha perduto in quelle nefaste giornate la vita.

Di grande energia diedero prova le popolazioni e i loro Governi di fronte all'inaudito disastro. Non solo hanno lotato con eroismo contro lo sfrenato elemento, ma sono anche decisi di fare tutto quanto è in loro potere per riparare ai mali e rilevare la condizione del paese.

Fedeli e cari Confederati!

Al primo annunzio di questo disastro nazionale, i cuori si sono commossi e più mani benefiche sonosi stese. Spontaneamente formaronsi Comitati di soccorso. Parecchie autorità cantonali votarono immantinenti dei sussidii ed ordinarono collette. L'Assemblea federale, trovandosi in que' giorni riunita, ha dato a conoscere quanto ella prenda parte a sì dolorosa sciagura.

Tutto ciò è degno di riconoscenza; ma pur sempre dinanzi agli occhi nostri sta una grande catastrofe, nè ci è concesso dimenticare che per ripararvi efficacemente è forza ricorrere a misure eccezionali e di una portata generale.

Perciò, un'assemblea di rappresentanti di tutti i Cantoni, riunita per iniziativa del Dipartimento federale dell'Interno, riconobbe unanime la convenienza che il Consiglio federale dia opera come già per le inondazioni del 1868, ad organizzare una sottoscrizione nazionale a sollievo di fratelli sventurati.

Confederati!

Un appello com'è questo che vi indirizziamo, ha sempre trovato eco in tutti i cuori. Il sentimento della fratellanza elvetica, più che nella prosperità, si dimostra nella sventura. Tale vogliate che sia anche questa volta!

Come sempre allorchè una parte della famiglia svizzera si trovò nel dolore, tutti i fratelli confederati si leveranno come un sol uomo a consolare gli afflitti alleviandone l'infortunio.

Invitiamo i Governi cantonali e il pubblico ad organizzare senza indugio collette in favore dei danneggiati dalle inondazioni, trasmettendocene i risultati.

Nel 1868, una parte dei doni raccolti era stata destinata a creare un fondo pubblico per opere atte a premunire contro simili sinistri. In seguito la Confederazione ha assunto in modo effettivo l'organizzazione delle acque per via legislativa e con sovvenzioni, il che permette di non più attenersi alla regola allora seguita. *Laonde i doni saranno per intiero distribuiti ai danneggiati bisognosi.*

Fedeli e cari Confederati!

Sicuri che il nostro appello non tornerà vuoto, noi ci raccomandiamo con voi a quella Divina Protezione che ha questa volta serbate incolumi le contrade solitamente malmenate dalle inondazioni, e che nei nostri più grandi disastri ci diede di attingere dallo spirito d'unione e di fratellanza nuovi elementi di forza e di prosperità.

Berna, 24 giugno 1876.

IN NOME DEL CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO

Il Presidente della Confederazione:

WELTI.

Il Cancelliere della Confederazione:

SCHIESS.

Mentre noi pubblichiamo quest'Appello, che vediamo con vera soddisfazione assai ben accolto da tutte le classi della popolazione ticinese, lo raccomandiamo in ispecial modo alle Autorità scolastiche, ai Direttori d'istituti educativi, ed ai Docenti d'ogni grado; perchè promovano in tutte le scuole delle offerte

a favore degli infelici nostri fratelli vittime del terribile disastro; memori dei generosi soccorsi che i giovanetti della Svizzera interna inviarono nel 1868 ai loro compagni ticinesi colpiti da simile sciagura.

Il X° Congresso pedagogico italiano in Palermo.

Pubblichiamo con piacere il prospetto dei temi proposti pel congresso pedagogico italiano, e che devono essere studiati prima della riunione, che avrà luogo nel prossimo autunno in Palermo. Se la discussione sarà preceduta da un accurato studio e ponderata riflessione sugli argomenti da trattarsi, si eviteranno gli inutili sproloqui, e si raccoglieranno migliori frutti che per l'addietro non siasi fatto nei pedagogici congressi.

Istruzione superiore.

1. Come deve intendersi la libertà dello insegnamento superiore; e se lo Stato deve riserbarsi il diritto di concedere i diplomi di abilitazione per l'esercizio delle professioni d'indole scientifica.

2. Se e come convenga introdurre anche nelle facoltà universitarie di lettere, filosofia e giurisprudenza, le esercitazioni pratiche.

3. Se nel presente ordinamento degli studj d'ingegneria ed architettura, le belle arti hanno una parte adeguata ai bisogni della coltura artistica nazionale.

Istruzione secondaria.

4. Ammesso giusta le conclusioni de' precedenti congressi che agli studj primarj debba succedere un corso di coltura generale, dopo il quale solamente si biforcherebbero gli studj in classici e tecnici, quale ordinamento dovrebbe darsi a siffatto corso complementare ed alla scuola media nella sua duplice diramazione.

5. Riguardando i varj gradi d'insegnamento come parti di un solo corso di studj, convien togliere gli esami di licenza pel

solo passaggio da un grado ad un altro, mantenendoli solamente per coloro che non intendono presentarsi agli esami di ammissione pel grado superiore?

6. Come deve ordinarsi l'insegnamento secondario femminile in armonia alle esigenze domestiche sociali.

Istruzione superiore.

7. Se per preparare maestri per le classi elementari inferiori, e per le scuole rurali si esigono studj minori e differenti da quelli che sarebbero necessari per formare abili docenti di scuole elementari superiori ed urbane. Quali dovrebbero essere per sostanza e per forma gli esami magistrali.

8. Dato che in un paese voglia assicurarsi per legge l'adempimento dell'obbligo scolastico, quali provvedimenti ed istituzioni debbono porsi in atto per conseguire lo scopo.

9. In quale misura e con quali norme convenga l'istituzione delle Casse di Risparmio nelle scuole affinchè riescano vieppiù utili dal lato economico ed educativo.

10. Quali riforme debbansi introdurre nelle scuole rurali perchè meglio raggiungano il loro scopo.

11. Ammessa la necessità di coordinare per legge gli asili infantili alle scuole elementari, quale debba essere il còmpito dello Stato, delle Provincie e dei Comuni rispetto all'indirizzo, al mantenimento ed alla sorveglianza di tali Istituti.

Sezioni riunite.

12. Se è vero che le nostre scuole contribuiscano poco a formare il carattere morale, quali provvedimenti si stimerebbero efficaci a tal riguardo.

13. Quale estensione e quale indirizzo deve avere l'insegnamento della geografia in ciascuno degl'Istituti d'istruzione primaria e secondaria.

14. Quale estensione e quale indirizzo deve avere l'insegnamento delle matematiche in ciascuno degl'Istituti d'istruzione primaria e secondaria.

Il Centenario di Morat.

Carme del prof. CESARE MOLA. (1)

Han pugnato: e si cinser di gloria
Ne l'agon de la pirrica danza.
La gran Voce immortal de la Storia
Dirà, ai giorni dell'ultimo sol,
De la tua tracotata baldanza,
O Signor di Borgogna, percossa.....
Quanta clade funesta fe' rossa
Di Friborga belligera il suol!!...
Salve, o Segno dell'elveta Croce!
Qual ti cedi oggi all'aure snperbo!
Come gli inni, con ala veloce,
Odo intorno, sonanti, echeggiar.....
Weit-Webero, deposto l'acerbo
Brando ultor, chiede il carme a la lira,
Che nel petto di foco gli inspira
La disfatta de' barbari acciar.
Libertade col frigio berretto,
Su que' campi cruenti discende,
Slaccia ai prodi l'usbergo e l'elmetto,
E li copre di lauri e di fior.
Poi, divina, là, sotto le tende,
Colla punta fulminea del brando,
I destini del ciel divinando,
Scrive — Un popol di Forti non muor —
E tien fede la diva, che patto,
Mai non strinse coi vili e gli imbelli.
Da quell'ora de l'alto riscatto,
Come Elvezia per fama brillò!
Spiran l'aure di tempi novelli,
Glorie nove, novelli portenti:
Oh! il gran nome dell'Elvete genti
Reverente, pertutto, volò!.....
Ma, qui, ceda la cantica fiera,
Ch'or non freme a raccolta la tromba:
O Moratte, Virago severa,
Tu non vesti corazza e cimier:

---

(1) Non permettendoci la ristrettezza delle nostre pagine di dare un' adeguata descrizione della grandiosa festa celebrata il 22 dello scorso giugno, ci limitiamo a riprodurre un brano del patriotico carme pubblicato in quest'occasione da un bardo ticinese.

Del cannone la gola rimbomba,
Al sogliar de le grigie tue porte,
Ma, tonando, non scaglia la morte,
Ne le file di campo guerrier.
Oggi, tempo di sacra esultanza;
Oggi, festa di sante memorie!
O Morat, qui nell'erma tua stanza,
Dall'occaso, e dall'orto, verrà
Qui, l'Elvezia a pensarne le glorie
De le splendide etadi, che furo;
A baciarti d'amore, o securo
Tempio antiquo di sue libertà.
E, coi figli, tornati a la vita,
Son qui pure i grand'Avi raccolti.
Vedi, vedi, se ha fatto reddita
L'alto Stuolo, all'invito fedel:
Di Waldmano, e d'Halwyl sono i volti
Lor che guati..... e il gigante di pugna
Adrïan, che salvò te dall'ugna
Borgognona, rapace e crudel.
Via sciogliete, sni piettri dorati,
Inspirate armonie le più belle:
Non si conti, tra gli elveti vati,
Un ricuso di libero suon;
Non sian schivi garzoni, e donzelle
Di ghirlande d'ulivo e di fiori:
Mille labbia armonizzino, in cori,
Nel tenor di gioconda canzon.
Ma, alle curve silenti del lago,
D'ombra meste, qual popolo bruno?
E, di torbidi nembi ad imago,
Tien sembianze di rabbia e dolor?
A me parve conoscerne alcuno...
Temerario, se' tu co' tuoi prodi?....
Senti!..... Elvezia ricanta le lodi
Di Borgogna al potente Signor!
Fu giustizia, giustizia di Dio,
Se tu assaggi quest'onta novella!.....
Di che lutto, al mio Nido natìo
Fosti, o Carlo, selvaggio in ardir.
E a Borgogna — ben misera anch'ella —
Quanto sangue hai versato, o feroce?
Di che chiovi, e che barbara croce,
O tiranno, l'hai fatta morir?

Odo ancora li bandi fatali,
Che fer tristi i tuoi regni e dolenti;
Per città, per villaggi, e casali,
Quante madri a gramaglia vestir!
Quante spose adorate, piangenti
Ne la sera dell' ultimo addio?.....
No l' vedranno, al lor tetto natìo,
Quelle orbate, il marito redir!!
Or ritornati, o vil Coronato,
Alle foci dell' empia Cäina!.....
Te richiama. Cocito gelato
Gioirà del tuo lauro novel;
E quest' Ora, all' Elvezia, divina,
Memorando, in eterno, il cor fello
Roda a te, come il mitico augello
Fe', d'Epìmene folle, al fratel.
Taccian l'ire. Fra mille bandiere,
Strette in cerchio al Vessil della Croce,
Odo un prego, che sale alle sfere
Propiziando l'Eterno Signor:
Tale, gli Avi, fidenti, lor voce
Al ciel disser nell'aspre tenzoni;
E il ciel rise, o indomati Leoni,
E vi cinse di divo splendor.
Cara Elvezia, dintorno agli altari
Dell'eccelsa tua Fama ti serra.
Là raccolta, i fraterni tu impari
Santi nodi perenni d'amor.
Questa Etade, o felice mia Terra,
La ripensino a lungo i tuoi figli:
A paterno ricordo somigli
Che, indeleto, fu scritto nel cor.
Aurea pace, Le volgano i Fati,
O gran Dio da' miei Padri invocato.
Se discordia con empi latrati
Partir osi fratel da fratel;
Tu minaccia l'orrendo peccato
Colla folgor dell'ira divina;
Tra i sepolti in la triste Caïna,
Chi fa pianger Te, Donna di Tell.

Esposizione di Calzature in Berna.

Di questa Esposizione, che ha destato interesse non soltanto nella Svizzera, bensì anche negli altri Stati d'Europa, per il suo principale obbiettivo — *l'igiene dei piedi*, — sono usciti alla stampa il *Catalogo degli Espositori e de' loro prodotti*, ed il *Rapporto del Giurì*.

L'Esposizione fu aperta l'11 giugno scorso e si è chiusa il 10 corrente. Occupava 16 vaste sale e gallerie nel nuovo Ospizio di Maternità.

La Commissione di Organizzazione era composta di tre delegati del Consiglio federale, dott. Ziegler, medico in capo dell'armata federale, dott. Weinmann, medico di divisione, maggiore Gressly, e dei delegati dei Cantoni che parteciparono alla esposizione mediante un sussidio in denaro, cioè dei consiglieri di Stato Wynistorf e Bodenheimer, e maggiore Peter, per Berna, — prof. dott. Hoffmann, per Basilea-Città, — consigliere degli Stati Birmann, per Basilea-Campagna, — consigliere nazionale dott. Schoch, per Sciaffusa, — consigliere degli Stati dott. Roth, per Appenzello Est., — Kuppli, per i Grigioni, — consigliere degli Stati Keller, per l'Argovia, — F. Chicherio, Direttore penitenziario, per il Ticino, — dott. Guillaume, Direttore Penitenziario, per Neuchâtel, — consigliere nazionale Vautier e Roget, sindaco di Cèligny, per Ginevra.

Il Comitato di esecuzione contava sette membri con un Segretario, ed era presieduto dal sig. Bodenheimer.

Sei erano i gruppi in cui l'Esposizione si divideva:

1° Modelli plastici di piedi in istato normale e deformato;

2° Forme e istromenti ortopedici;

3° Materie prime, cuoi, pelli, chiodi, bullette, viti, anelli, uncini, occhielli, elastici, bottoni, fodere, nastri, legacci, spazzole, pece, grasso, cera;

4° Macchine ed utensili per la confezione della calzatura;

5° Calzature confezionate per uomini, donne, ragazzi, specialità militari e da montagna, scarpe casalinghe e pantofole, zoccoli e zoccoloni.

6° Calzature state portate, collezioni di disegni ed altri lavori relativi alla storia della calzatura.

Gli espositori furono 378 con circa quattromila oggetti di manifattura. In questa particolare industria erano rappresentati la Svizzera, la Francia, l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, la Germania, la Russia, l'Inghilterra, la Svezia, il Belgio e la Spagna.

Per tre giorni durarono le operazioni del Giurì. Di esso formavano parte i signori dottori Meyer, Poflmann, Aeby, professori di anatomia a Zurigo, Basilea, Berna, — Pury e Weinmann, medici di divisione, — colonello Feiss e tenente-colonello Sacc-Zeymond, conciatore di pellami a Morges, Augst, Direttore di una fabbrica di macchine, Ammann, Roget e Schumacher, fabbricatori di calzature.

Il Giurì si era diviso in due sezioni, ciascuna delle quali entrava nella specialità a lei propria; esso però si riuniva per l'assegnamento dei diplomi e dei premi in denaro.

I principii stati posti come condizioni per accordare una menzione onorevole (diploma) si riassumevano nei seguenti: — qualità assolutamente superiore, sia nella confezione che nella razionalità della forma; — novità, oppure perfezione di sistema nelle macchine.

Dei premi in denaro (riservato ai gruppi 2.° e 5.°) si sono stabilite tre classi, di fr. 250,150 e 50 per le partite più distinte. Da questi primi venivano però esclusi gli stabilimenti dello Stato, cioè gli Opifici militari di Calzatura ed in Penitenzieri, essendosi considerato il premio in denaro unicamente come sussidio alla industria privata.

Vennero aggiudicati: nel 1.° gruppo un solo diploma; nel 2.° sei; nel 3.° ventitre; nel 4.° dieci; nel 5.° quarantadue; nel 6.° otto.

Degli espositori ticinesi figura il Penitenziere ticinese col terzo diploma nel 2.° gruppo per collezione di forme e differenza dimostrativa fra il sistema razionale e la moda. Esso riportò ancora un diploma nel 5.° gruppo per specialità militari e da montagna. Come stabilimento pubblico non venne ammesso al premio o sussidio in denaro, benchè glie ne fosse stato riconosciuto il merito con espressa dichiarazione, però gli operai detenuti riceveranno dal Comitato un regalo in attestazione di gradimento della loro lavorazione.

Osserviamo finalmente che i fabbricatori italiani Gualdoni, Tavazza e Zanotti, essi pure premiati con distinzione, vennero presentati all'Esposizione dall'Incaricato ticinese dietro indirizzo del Consolato generale svizzero residente in Milano.

I risultamenti dell'esposizione, sotto il rapporto igienico ed industriale, verranno conosciuti colla relazione generale che il Comitato non mancherà di pubblicare più tardi.

Cenni Necrologici.

I.

Il parroco D. LUIGI AMADO'.

In fondo a una povera valle suona a morte la squilla del villaggio. Di labbro in labbro corre rapida la trista novella, e ciascuno colla lagrima sul ciglio ripete il mesto annunzio: Ahi! il nostro buon curato non è più! —

Pur troppo: l'ottimo sacerdote *Luigi Amadò*, la notte del 5 corrente spirava, in ancor verde età, nella sua parrocchia di S. Antonio in Vallemorobbia; vittima delle fatiche del suo ministero. La sua vita fu un continuo sagrificio alla carità del prossimo, alla salute dei suoi figli d'elezione.

Nato in Bedigliora ed allevato sull'esempio di buoni patrioti, che per la chiesa non credettero dover rinnegare la patria, crebbe negli studi con rapido e rigoglioso sviluppo, e il suo ingegno si manifestò fin dai primordi della sua carriera ecclesiastica col dire eloquente

e collo scrivere forbito. Ma dove e mente e cuore si rivelarono in tutta la loro elevatezza si fu nella coltura delle pedagogiche dottrine, in cui riportò onorevole diploma e che tradusse in fatto adempiendo alle mansioni di maestro elementare con grande profitto de' suoi molti alunni.

Chiamato poscia fra noi a reggere prima la parrocchia di Pianezzo, poi quella di S. Antonio, non è a dire quale spirito evangelico, quale zelo illuminato, quanta carità mettesse nel disimpegno delle sue funzioni. Dividendo le sue ore fra la chiesa e la scuola, si pose a combattere con paziente perseveranza i pregiudizi dominanti; a segno da suscitarsi contro la sorda guerra dei superstiziosi ignoranti e più ancora dei tenebroni che hanno interesse a mantenere l'ignoranza e la superstizione. Ma di fronte alla sua dolce indole, al suo carattere conciliante dovette spuntarsi anche la malevolenza degli avversari; talchè furon visti anche costoro piangere sulla sua tomba, a deplorarne la perdita come una sciagura comune.

Luigi Amadò fu un vero sacerdote secondo il Vangelo, fu un pastore affettuossimo tutto sagrificato al suo gregge; fu sincero patriota attaccatissimo alle liberali istituzioni del paese; fu amico zelante della popolare educazione, alla cui associazione si ascrisse fin dal 1845.

I suoi funerali furono onorati dall'intervento e dal compianto di tutta la popolazione, e sulla sua tomba disse energiche parole di encomio e di addio l'amico comandante Scalabrini.

Vale, o Luigi: e la tua memoria sia in benedizione sulla terra ove tanta lasciasti eredità di affetti!

II.

La maestra ISOLINA PESSINA.

Isolina Pessina di Balerna, approvata maestra elementare nell'ultimo corso bimestrale di metodo, ed entrata nella Società degli Amici dell'Educazione del Popolo nel 1873, ha cessato di vivere il 3 corrente nella giovanissima età di non ancora vent'anni. — Era telegrafista nel suo Comune nativo, senz'aver rinunciato alla missione educativa, da lei abbracciata con amore e non comune corredo di cognizioni, tra cui l'uso delle lingue tedesca e francese. Ma Atropo invidiosa, dopo d'aver, or fa qualche anno, minacciato da vicino lo stame di questo leggiadro fiore, ritornò all'assalto, e le terribili sue forbici lo vollero spietatamente reciso.

Povera Isolina! Un mese prima giuliva e piena di vita annunziava alle amiche il prossimo suo matrimonio; e tre giorni avanti a quello tanto desiderato, si poneva a letto, nè più doveva lasciarlo che per essere portata all'ultima dimora.

Ma la memoria dellè sue belle doti di cuore e di mente non morrà, e possa questa almeno lenire il profondo dolore de' suoi afflittissimi genitori, del fidanzato e delle molte di lei amiche, non ultima delle quali la sua

..... 10 luglio 1876.

M. N.

Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

I signori Soci tanto O orari che Ordinari sono pregati a far pervenire, franco di porto, *mediante vaglia postale od altrimenti, la loro tassa di fr.* 10 *per il* 1876 *al* Cassiere signor Gaetano Chicherio-Sereni in Bellinzona, *non più tardi del giorno* 31 *del corrente luglio. Quando per il detto giorno il versamento non sia stato eseguito, si prenderà rimborso postale a loro carico per l'equivalente somma. Per quelli che hanno già pagato* dieci *annualità la tassa è ridotta a* $^3/_4$ *ossia a fr.* 7. 50 *a tenore del vigente Statuto.*

Specchio riassuntivo della Sostanza sociale al 15 giugno 1876.

N.° 65 Cartelle del Consolidato, del Prestito federale e ferroviario del Gottardo, da 500 ciascuna	fr.	32,500. —
N.° 4 Azioni della Banca cantonale, a 250 .	»	1,000. —
Denaro in cassa	»	431. 72
Totale	fr.	33,931 72

NB. A questa somma sono da aggiungersi altri fr. 4,600 assegnati sul fondo della cessata Società della Cassa di Risparmio a favore dell'Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti, coi relativi interessi degli anni 1873-74-75 e 76, più col corrente luglio gli interessi semestrali delle suddette Cartelle, la tassa annuale di tutti i Soci e il contributo dello Stato.

Bellinzona, 25 giugno 1876.

Il Cassiere:
CHICHERIO-SERENI GAETANO.

La ristrettezza delle nostre colonne ci obbliga a rimettere al prossimo numero la III Lettera del chiarissimo signor prof. Curti sull'insegnamento della lingua come perno dell'istruzione nel Ticino.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.